



Il Parroco saluta la Comunità assicurando che ogni giorno, nella celebrazione della santa Messa, prega il Signore perché aiuti tutti e ciascuno a superare le difficoltà create da questa emergenza sanitaria.

Da martedì 28 aprile riaprono i cimiteri, nel rispetto delle attuali norme in vigore: divieto di assembramento, mantenimento della distanza di sicurezza e obbligo di indossare mascherina e guanti.

LA PREGHIERA (di Roberto Laurita)

Ci sono domeniche, Signore Gesù, in cui te lo confesso: lascio a fatica la mia casa, le mie occupazioni, le attività a cui tengo, per raggiungere una chiesa e partecipare all'Eucaristia.

Ci sono domeniche in cui tutto sembra concorrere a distrarmi: i miei crucci, gli impegni che mi attendono, la sensazione di non poter diradare il grigiore che mi avvolge e mi opprime.

Ci sono domeniche nelle quali nemmeno la tua Parola sembra portare un po' di luce nelle mie tenebre e aiutarmi a trovare un senso, una direzione alla mia esistenza.

Eppure anche a me accade di dover ammettere, proprio come i due di Emmaus, che nonostante tutto sei stato capace di far ardere il mio cuore, di riaccendere la speranza, di farmi intuire un futuro rischiarato dal tuo amore.

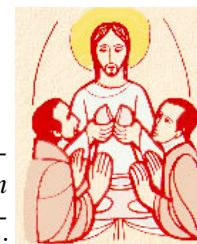
Sì, vale la pena rispondere sempre all'appuntamento con te, anche quando non mi risulta spontaneo, perché tu continui ad attendermi e a offrirmi il tuo Pane.

Sì, anche in quei frangenti, guidati dalla sola volontà, tu mi prepari una mensa, mi regali una parola d'amore, mi trasformi con la tua grazia.

19/4 3^a DOMENICA DI PASQUA
o della DIVINA MISERICORDIA

Per l'emergenza sanitaria i Sacerdoti celebrano in privato, noi siamo invitati a seguire la Santa Messa tramite radio o TV

Il viandante di Emmaus che si ferma a casa nostra



Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. [...]

Gesù si avvicinò e camminava con loro. Dio si avvicina sempre, viandante dei secoli e dei giorni, e muove tutta la storia. Cammina con noi, non per correggere il nostro passo o dettare il ritmo. Non comanda nessun passo, prende il nostro. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento. Gesù raggiunge i due viandanti, li guarda li vede tristi, rallenta: che cosa sono questi discorsi? Ed essi gli raccontano la sua storia: una illusione naufragata nel sangue sulla collina. Lo hanno seguito, lo hanno amato: noi speravamo fosse lui... Unica volta che nei Vangeli ricorre il termine speranza, ma solo come rimpianto e nostalgia, mentre essa è «il presente del futuro» (san Tommaso); come rammarico per le attese di potere tramontate. Per questo «non possono riconoscere» quel Gesù che aveva capovolto al sole e all'aria le radici stesse del potere. Ed è, come agli inizi in Galilea, tutto un parlare, confrontarsi, insegnare, imparare, discutere, lungo ore di strada. Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler «andare più lontano». Come un senza fissa dimora, un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti. Allora nascono parole che sono diventate canto, una delle nostre preghiere più belle: resta con noi, perché si fa sera. Hanno fame di parola, di compagnia, di casa. Lo invitano a restare, in una maniera così delicata che par quasi siano loro a chiedere ospitalità. Poi la casa, non è detto niente di essa, perché possa essere la casa di tutti. Dio non sta dappertutto, sta nella casa dove lo si lascia entrare. Resta. E il viandante si ferma, era a suo agio sulla strada, dove tutti sono più liberi; è a suo agio nella casa, dove tutti sono più veri. Il racconto ora si raccoglie attorno al profumo del pane e alla tavola, fatta per radunare tanti attorno a sé, per essere circondata da ogni lato di commensali, per collegarli tra loro: gli sguardi si cercano, si incrociano, si fondono, ci si nutre gli uni degli altri. Lo riconobbero allo spezzare il pane. Lo riconobbero non perché fosse un gesto esclusivo e inconfondibile di Gesù – ogni padre spezzava il pane ai propri figli – chissà quante volte l'avevano fatto anche loro, magari in quella stessa stanza, ogni volta che la sera scendeva su Emmaus. Ma tre giorni prima, il giovedì sera, Gesù aveva fatto una cosa inaudita, si era dato un corpo di pane: prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Lo riconobbero perché spezzare, rompere e consegnarsi contiene il segreto del Vangelo: Dio è pane che si consegna alla fame dell'uomo. Si dona, nutre e scompare: prendete, è per voi! Il miracolo grande: non siamo noi ad esistere per Dio, è Dio che vive per noi.

padre *Ermes Ronchi* (Avvenire-it)

AGENDA

Tutte gli incontri annullati o rinviati per l'emergenza sanitaria



Carissimi, la Caritas di Mussolente e di Casoni ha bisogno di un aiuto per far fronte alle nuove necessità di tanti compaesani che in questa crisi si trovano senza lavoro e senza stipendio. Ci sono tre modi per aiutare

1) Raccolta Viveri. Presso supermercato Callegaro ci sono dei cestoni per la raccolta viveri. Abbiamo bisogno di: olio extravergine di oliva, riso e pasta, sughi pronti per la pasta, passata di pomodoro, verdure in barattolo (piselli, mais, fagioli, verdure miste), tonno, zucchero, caffè, latte a lunga conservazione, pane confezionato, fette biscottate, marmellata, merende per i ragazzi, prodotti per l'igiene personale e della casa (sapone per le mani, detersivo per il bucato, detersivo per piatti)

2) Offerta alle casse. Le cassiere di Callegaro raccolgono delle offerte (il resto della spesa, per esempio) che verranno distribuite alla Caritas di Mussolente e Casoni.

3) Bonifico bancario. Si può anche contribuire con un bonifico in uno dei due C/C, usare causale "CARITAS":

Parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli, Caritas di Mussolente
IBAN: IT41 I035 9901 8990 8917 8501 801

Parrocchia San Rocco Caritas di Casoni:
IBAN: IT79 M089 1760 5800 2400 3306 359

CALENDARIO LITURGICO

Ss. Messe, con intenzioni, in Parrocchia

I Sacerdoti celebrano in privato, ricordando le intenzioni dei fedeli.	
LUNEDÌ 27/4	S. ZITA S. Messa - Def.: per le Anime
MARTEDÌ 28/4	S. LUIGI MARIA GRIGNON de M. S. Messa - Def.: per le Anime
MERCOLEDÌ 29/4	S. CATERINA da Siena S. Messa - Def.: per le Anime
GIOVEDÌ 30/4	S. SOFIA S. Messa - Def.: per le Anime
VENERDÌ 1° MAGGIO	S. GIUSEPPE lavoratore S. Messa - Def.: per le Anime
SABATO 2/5	S. ATANASIO S. Messa - Def.: Baston Elisabetta e Lollato Giovannini; Bravo Maria e Orso Gino; Dal Monte Antonio, Cesare e Fabiola; Marin Berto (da cl. 1946)
DOMENICA 3/5	4ª DOMENICA DI PASQUA S. Messa : per la Comunità
Per eventuali intenzioni nella s. messa contattare il parroco don Alessandro tel. 333.7151558	



La lettera.

Bassetti: fase 2 in sicurezza anche con le Messe aperte

Vincenzo R. Spagnolo e Mimmo Muolo, giovedì 23 aprile 2020

Il presidente della Cei in una lettera all'arcidiocesi esprime gratitudine al governo per la «sintonia» con cui si sta procedendo verso il nuovo periodo. Sintonia condivisa dalla ministra Lamorgese

«Lo dico in coscienza a tutte le istituzioni, è arrivato il tempo di riprendere la celebrazione dell'Eucarestia domenicale e dei funerali in chiesa, oltre ai battesimi e a tutti gli altri sacramenti, naturalmente seguendo quelle misure necessarie a garantire la sicurezza in presenza di più persone nei luoghi pubblici». In vista della fase due il cardinale Gualtiero Bassetti fa sentire la sua voce su uno dei temi più delicati del momento.

Parole che il presidente della Cei ha scritto nella lettera settimanale nel tempo del coronavirus, indirizzata alla comunità diocesana di Perugia-Città della Pieve di cui è arcivescovo. Ma il porporato tiene a ribadire anche la propria gratitudine al governo, nella persona del ministro dell'Interno, **Luciana Lamorgese**, per la «sintonia» con cui si sta procedendo verso il nuovo periodo, a partire dal 4 maggio. Una sintonia manifestata dalla ministra anche [nell'intervista ad Avvenire in cui aveva annunciato che «in considerazione di un quadro sanitario in parziale miglioramento, sono allo studio del governo nuove misure per consentire il più ampio esercizio della libertà di culto».](#)

La stessa titolare del Viminale aveva anche definito «continui e proficui» i contatti con la Cei in vista dei prossimi provvedimenti: «Proporrò al governo, in vista della fase di graduale riapertura, di compiere un passo concreto: dobbiamo poter tornare a celebrare i funerali, seppure alla presenza soltanto

degli stretti congiunti». Il tutto, però sempre nel rispetto della opportuna prudenza, tanto è vero che ieri, parlando alla Stampa estera, Lamorgese ha richiamato la necessità di una riapertura (in tutti i campi) «graduata» e con «stili di vita diversi» rispetto al periodo pre emergenza. «Il virus è in agguato – queste le sue parole – e sarebbe peggio riaprire e poi tornare indietro sulle proprie decisioni. Ci vorranno mesi prima di tornare alla normalità».

Nel pomeriggio anche il sottosegretario e portavoce della Cei, **don Ivan Maffei**, in un'intervista all'*AdnKronos* aveva espresso concetti analoghi a quelli del cardinale Bassetti. «Vogliamo tornare a celebrare con un gruppo di fedeli proporzionato alle dimensioni dell'edificio» e con tutte le misure atte a garantire la sicurezza. Riferendosi anch'egli all'intervista del ministro dell'Interno ad *Avvenire*, aveva definito «impegnative» le parole di Lamorgese e, osservando che «l'interlocuzione con l'esecutivo fin dall'inizio dell'emergenza è stata sempre costante e costruttiva», aveva aggiunto: «Confidiamo che continuerà a esserlo». In merito alla possibile ripresa delle funzioni religiose, ragionava don Maffei, la Chiesa auspica di poter «riprendere gradualmente, e in maniera responsabile, la sua missione pastorale. Siamo noi i primi ad immaginare una fase transitoria, da affrontare in modo responsabile» e «le nostre proposte sono commisurate alle indicazioni sanitarie», attraverso «il coinvolgimento di volontari per favorire la dislocazione dei fedeli nei banchi e l'uso tassativo di mascherine e guanti». Anche rispetto alle persone anziane, spiegava il portavoce della Cei, «la Chiesa è responsabile» e non intende «esporli a rischi».

In materia di esequie, infine, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha firmato un'ordinanza in cui si prevede che i prefetti possano «disporre l'ammissione di defunti in ogni cimitero comunale» della propria provincia, anche in deroga ai regolamenti.

Avvenire.it